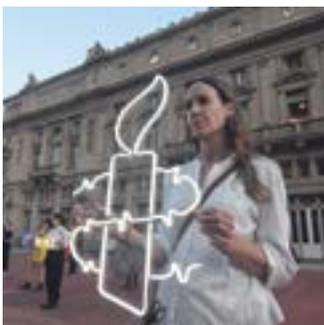


In America Latina la ripresa economica non cancella decenni di diseguaglianze

Amnesty International: Molti governi non hanno tutelato i Paesi più vulnerabili



Secondo Amnesty International nel rapporto 2021/22 sullo stato dei diritti umani nel mondo, anche prima della crisi generata dal Covid-19, le Americhe erano la regione più iniqua al mondo in termini di disuguaglianza tra i redditi. La disomogenea ripresa economica registrata durante l'anno nel continente ha avuto scarso impatto sulle variegate e ampie conseguenze di decenni di disuguaglianze strutturali.

alle pagine 2 e 3

IL CREMLINO FERMA GLI ATTACCHI CONTRO KIEV E CHERNIKIV



Ucraina e Russia al tavolo: spiragli di pace da Istanbul

a pagina 4

Y nada será como antes

por STEFANO POLLI

La invasión del presidente de Rusia, Vladimir Putin, en Ucrania, está destinada a cambiar el equilibrio geopolítico y el tablero de ajedrez global que se conocía hace poco más de un mes, antes de que los tanques y misiles rusos instalarán una guerra del siglo XX en el corazón de Europa.

Muchos cambios ya están en marcha, otros son en parte predecibles y otros pueden sorprender en los próximos meses y en los próximos años.

Es fácil ver lo que está sucediendo en Europa. El futuro ya está aquí entre nosotros: el fuerte acercamiento entre Estados Unidos y la Unión Europea tras años de fatigosas relaciones, el reforzamiento de la OTAN que a partir de la "muerte cerebral" vista por el mandatario francés, Emmanuel Macron, vuelve a tener ahora un sentido y un horizonte, el paso decisivo de la UE hacia una política exterior común y la creación de una identidad de defensa común, siempre que los (...)

A PARTIR DEL VIERNES 1° DE ABRIL

Uruguay, combustibles: Ancap propuso suba de \$5 en naftas y \$10 en gasoil



MONTEVIDEO (Uypress)- Ancap envió al Poder Ejecutivo su informe mensual sobre ajustes de precios de los combustibles, en el que propone una suba en surtidores desde el 1° abril de \$5 por litro de naftas y de \$10 en el gasoil, y el presidente decidirá este miércoles, según informó Mvd Noticias (TV Ciudad).

a pagina 7

L'OPINIONE



L'Uruguay è quel Paese che potrebbe essere il Paradiso

CASINI a pagina 6

segue a pagina 7

L'ANALISI Amnesty International: "Molti Paesi non hanno tutelato i diritti economici e sociale dei Paesi più vulnerabili"

In America Latina la ripresa economica non cancella decenni di diseguaglianze

Secondo Amnesty International nel rapporto 2021/22 sullo stato dei diritti umani nel mondo, anche prima della crisi generata dal Covid-19, le Americhe erano la regione più iniqua al mondo in termini di disuguaglianza tra i redditi. La disomogenea ripresa economica registrata durante l'anno nel continente ha avuto scarso impatto sulle variegata e ampie conseguenze di decenni di disuguaglianze strutturali. Nonostante l'implementazione di vari programmi per fronteggiare le conseguenze della pandemia, molti governi non hanno saputo tutelare i diritti sociali, economici e culturali delle fasce più vulnerabili della propria popolazione, finendo spesso per indebolirli ulteriormente con politiche e prassi discriminatorie. Con altri 1,5 milioni di persone decedute per Covid-19 nel 2021, le Americhe si sono confermate come la regione con il numero di decessi pro capite per Covid-19 più alto del mondo. Il limitato e iniquo accesso all'assistenza medica ha avuto indubbiamente un ruolo importante in tutto ciò, insieme a sistemi sanitari cronicamente sottofinanziati, a politiche e misure di previdenza sociale incapaci di andare incontro ai bisogni delle comunità marginalizzate e alla mancanza di un adeguato accesso ai vaccini. L'impatto della pandemia sulle popolazioni native è stato reso particolarmente grave dall'accesso inadeguato ai servizi igienico-sanitari, all'assistenza medica e ai sussidi sociali. Molti governi non hanno fatto abbastanza per dare priorità ai servizi di salute sessuale e riproduttiva. I servizi essenziali erano spesso assenti e l'accesso all'aborto è rimasto criminalizzato in molti paesi. La violenza contro le donne e le ragazze è rimasto motivo di grave preoccupazione in tutta la regione. Le indagini sui casi di violenza di genere, inclusi episodi di violenza di genere, stupro, omicidio e femminicidio, si sono dimostrate spesso inadeguate. Il diritto alla libertà d'espressione è stato minacciato in diversi paesi, con decine di giornalisti e altre persone critiche verso le politiche dei governi minacciati, censurati,



attaccati e detenuti. In molti paesi, la polizia e altre forze di sicurezza hanno represso proteste pacifiche con l'uso eccessivo della forza, detenzioni arbitrarie e, in alcuni casi, uccisioni illegali. L'impunità per queste e altre violazioni dei diritti umani, oltre che per i crimini di diritto internazionale, è rimasta un grave problema in più della metà dei paesi della regione. Anche gli attacchi contro l'indipendenza della magistratura sono aumentati. Decine di migliaia di persone sono fuggite dai loro Paesi a causa delle violazioni dei diritti umani legate a situazioni di violenza, povertà, disuguaglianza e cambiamento climatico. Tuttavia, molti governi hanno continuato a proibire l'ingresso nei loro paesi di rifugiati, richiedenti asilo e migranti e hanno violato il diritto internazionale rimpatriando con la forza coloro che riuscivano a varcare i confini, senza prendere in debita considerazione le loro richieste di protezione.



DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Nonostante l'anno sia stato testimone di una certa ripresa in termini di crescita economica, questi risultati si sono dimostrati insufficienti a invertire la recessione economica registrata nel 2020, che aveva visto tassi di disoccupazione da record, redditi in caduta libera e l'aumento dei livelli di povertà e disuguaglianza. In Argentina, Brasile, Guatemala, Haiti, Nicaragua e Venezuela, la crisi si è rivelata in tutta la sua gravità.

A giugno, il 40,6 per cento della popolazione argentina viveva in condizioni di povertà. In Brasile, il 56 per cento versava in condizioni di insicurezza alimentare. Ad Haiti, quasi la metà della popolazione necessitava di aiuti alimentari. E in Venezuela, il 94,5 per cento della popolazione viveva in condizioni di povertà reddituale e il 76,6 per cento in povertà estrema.

DIRITTO ALLA SALUTE

La pandemia ha continuato ad avere un impatto devastante in molti paesi dove l'accesso all'assistenza sanitaria e ai vaccini era limitato e iniquo. Con 2,3 milioni di morti per Covid-19 dall'inizio della pandemia, la regione ha registrato il 45 per cento dei decessi dovuti al Covid-19 a livello globale, nonostante rappresentasse appena il 13 per cento della popolazione mondiale. In Venezuela, mancavano dispositivi di protezione e Ong locali hanno segnalato che da marzo 2020 erano deceduti per Covid-19 più di 800 operatori sanitari. L'ormai cronica mancanza di ossigeno e l'insufficiente capienza degli ospedali hanno contribuito a rendere il Perù il paese con il più alto numero di decessi pro capite al mondo. Alcuni paesi ad alto reddito hanno attivamente bloccato l'espansione della produzione di vaccini. A fine anno, il Canada non aveva ancora rilasciato l'autorizzazione necessaria all'azienda farmaceutica canadese Biolyse per produrre 20 milioni di dosi di vaccino Johnson&Johnson, con i primi 15 milioni destinati alla Bolivia. A fine anno, la copertura vaccinale complessiva era

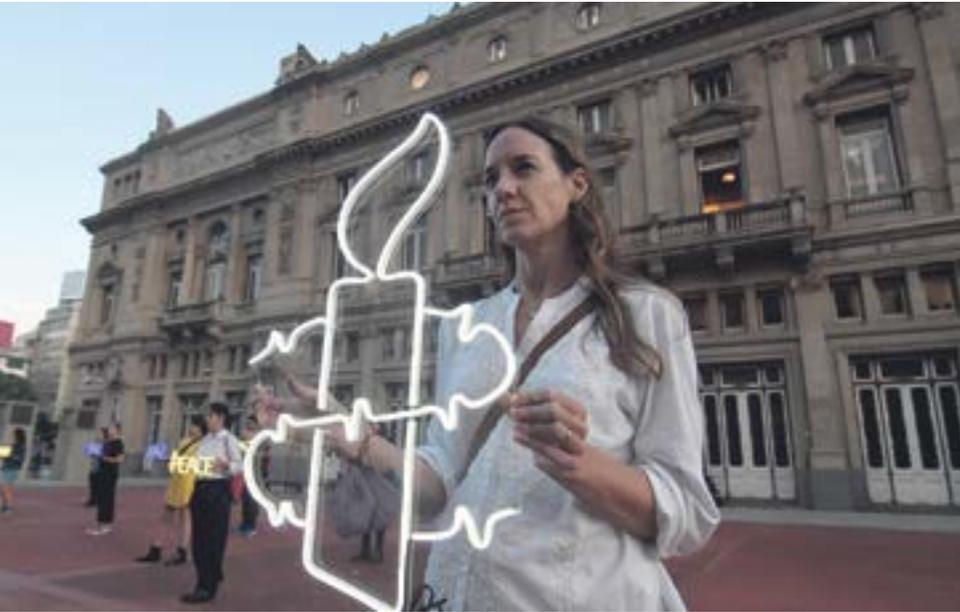
simile nel Nord e Sud America, con oltre la metà della popolazione completamente vaccinata. Tuttavia, permanevano considerevoli disparità tra i paesi della regione. Mentre Canada, Cile e Uruguay avevano completamente vaccinato tre quarti o più della loro popolazione, Guatemala e Venezuela avevano raggiunto appena un quinto degli abitanti, mentre Nicaragua e Haiti avevano vaccinato rispettivamente meno del sei e dell'uno per cento della popolazione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il diritto alla libertà d'espressione, associazione e riunione è finito sotto attacco in diversi paesi della regione. Giornalisti e persone critiche verso il governo hanno subito intimidazioni, vessazioni, minacce, forme di censura, azioni penali o diniego d'accesso alle informazioni della pubblica amministrazione in paesi come Brasile, Canada, Cuba, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Uruguay e Venezuela. A febbraio, la Commissione interamericana dei diritti umani (Inter-American Commission on Human Rights - Iachr) ha assegnato misure precauzionali a favore di 34 membri dello staff del giornale digitale salvadoregno El Faro, che erano stati obiettivo di vessazioni, minacce e intimidazioni.

IMPUNITÀ E ACCESSO ALLA GIUSTIZIA

L'impunità per le violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale, così come la mancanza di accesso alla giustizia, alla verità e a forme di riparazione, hanno continuato a essere motivi di grave preoccupazione in più della metà dei paesi della regione. L'indipendenza della magistratura è stata duramente attaccata in Bolivia, Brasile, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Paraguay e Venezuela. Per esempio, in El Salvador, la nuova assemblea legislativa ha adottato una serie di misure che hanno limitato l'indipendenza della magistratura, rimuovendo tra l'altro membri



della Corte costituzionale, della Corte suprema di giustizia e il procuratore generale. In Guatemala, magistrati con un ruolo di primo piano nella lotta all'impunità, che lavoravano a casi giudiziari riguardanti gravi violazioni dei diritti umani e corruzione, sono stati rimossi dall'incarico o di fatto impossibilitati ad assumerlo.

Nel periodo che ha preceduto le elezioni di novembre, il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha continuato a servirsi degli organi giudiziari e legislativi per implementare tattiche repressive, con migliaia di vittime di

violazioni dei diritti umani che attendevano di ottenere giustizia per i crimini compiuti da agenti statali sotto il suo governo.

In Venezuela, il sistema giudiziario ha svolto un ruolo significativo nella repressione attuata dallo stato contro gli oppositori del governo, mentre le vittime di violazioni dei diritti umani e di reati sono state lasciate senza tutele. A novembre, il procuratore dell'Icc Karim Khan ha annunciato l'apertura di un'indagine su possibili crimini contro l'umanità commessi in Venezuela. In Argentina, Perù e Uruguay sono

stati ottenuti alcuni progressi per assicurare alla giustizia coloro che erano sospettati di responsabilità penale per i crimini di diritto internazionale, commessi negli anni Settanta, Ottanta e Novanta. Ad aprile, il governo americano ha ritirato le sanzioni contro il personale dell'ufficio del procuratore dell'Icc che erano state imposte dalla precedente amministrazione, benché continuasse a non riconoscere la giurisdizione dell'Icc sui presunti crimini di guerra compiuti da personale militare americano in Afghanistan, Iraq o in altri paesi.

VIOLENZA CONTRO DONNE

Le misure adottate per proteggere donne e ragazze si sono dimostrate inadeguate in tutta la regione e le indagini riguardanti casi di violenza di genere sono state spesso caratterizzate da irregolarità. In Messico, ad esempio, la violenza contro le donne è rimasta un fenomeno dilagante. Durante l'anno, nel paese sono state registrate 3.427 uccisioni di donne, di cui 887 erano oggetto d'indagine per femminicidio.

Le indagini avviate dalla procura generale dello stato del Messico su casi di donne scomparse prima di essere uccise si sono rivelate fortemente viziate. Le forze di sicurezza messicane hanno inoltre fatto ricorso all'uso

eccessivo della forza, a detenzioni arbitrarie e violenza sessuale contro donne che partecipavano a eventi di protesta. In Colombia, dove l'Osservatorio colombiano sui femminicidi ha registrato 432 femminicidi nei primi otto mesi dell'anno, le forze di sicurezza hanno regolarmente commesso atti di violenza sessuale contro donne. Sia Paraguay che Portorico hanno dichiarato lo stato d'emergenza a causa dell'impennata di violenza contro le donne. I livelli di violenza sono considerevolmente aumentati anche in Perù e Uruguay.

A Portorico, a maggio erano già stati registrati 511 casi di violenza domestica, un brusco aumento rispetto allo stesso periodo del 2020. In Perù, le donne vittime di femminicidio erano state 146, rispetto alle 136 del 2020. Inoltre, tra gennaio e ottobre, erano scomparse 12.084 donne e il 25 per cento dei femminicidi del Perù erano stati in precedenza registrati come sparizioni. In Venezuela, la procura generale ha annunciato che in tutto il territorio nazionale erano operativi 72 uffici giudiziari specializzati in indagini penali riguardanti casi di violenza di genere. Tuttavia, Ong locali hanno messo in discussione la loro reale efficacia e il Centro per la giustizia e la pace ha documentato tra gennaio e giugno 125 femminicidi.

LE PAROLE Il premier ieri a Napoli: "Il Pnrr destina almeno il 40% delle risorse al Meridione"

Draghi: "I divari tra il Nord e il Sud sono diventanti ormai insopportabili"

I finanziamenti pubblici sono "una condizione necessaria, ma non sufficiente per il rilancio del Sud". Arriva da Napoli il monito del Premier Mario Draghi in merito ai progetti del Pnrr, tra cui rientra il "Patto per Napoli" siglato ieri alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, del sindaco Gaetano Manfredi, del Presidente del Consiglio Comunale Enza Amato. Sulla ripartizione dei fondi del Recovery Plan il premier ha detto: "Il Pnrr destina almeno 40% di risorse al Sud. L'obiettivo è colmare i divari territoriali ormai insopportabili". "Il reddito pro capite del Mezzogiorno - ha spiegato - è poco più della metà di quello del Centro-Nord e il



Mario Draghi

tasso di disoccupazione è più del doppio. Per far ripartire il processo di convergenza, fermo da quasi 50 anni, dobbiamo superare quegli ostacoli, finanziari, istituzionali, culturali, che hanno frenato Napoli e il Sud in questi decenni". Il primo ministro ha poi parlato dei primi progetti per il Meridione: "Destiniamo 241 milioni di euro al Porto di Napoli di cui 130 al prolungamento e al rafforzamento della diga Duca d'Aosta. Completiamo le tratte ferroviarie ad alta velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria. Riduciamo di 80 minuti il tempo di percorrenza tra Salerno

e Reggio Calabria e di un'ora e mezza la tratta da Napoli a Bari". Saranno poi "136 i milioni nella Zona Economica Speciale della Campania per migliorare l'efficienza di porti e aree industriali. Investiamo sul trasporto pubblico locale, per ridurre il traffico e migliorare la qualità dell'aria". E ancora: "A Napoli, investiamo sulla metropolitana, sulla rete tranviaria, sugli autobus". Draghi si è poi soffermato su un altro tema, sempre legato al Sud: "Dobbiamo saper investire su chi è stato lasciato ai margini della vita economica. Mi riferisco in particolare alle

donne e ai giovani, le cui difficoltà a trovare un lavoro ben pagato sono allo stesso tempo una causa e una conseguenza dei ritardi di crescita del Mezzogiorno.

Nel 2020, il tasso di occupazione delle donne in età lavorativa era di appena 35,1% al Sud, a fronte del 62% nel Centro-Nord. Nel Mezzogiorno, il tasso di disoccupazione giovanile era del 35%, al Nord del 15%. L'assenza di opportunità ha portato a un'emigrazione massiccia: si stima che, tra il 2002 e il 2020, oltre un milione di persone abbia lasciato il Sud, di cui circa il 30% laureate".

GUERRA Il Cremlino ferma gli attacchi contro Kiev e Chernikiv Ucraina e Russia al tavolo: spiragli di pace da Istanbul Prime intese su neutralità

Guerra in Ucraina: la pace è più vicina? Giungono spiragli, in tal senso, da Istanbul dove ieri le delegazioni di Mosca e Kiev si sono incontrate per l'ennesimo round negoziale dopo 34 giorni di feroce conflitto. I rappresentanti dei due Paesi, a quanto pare, avrebbero trovato una prima bozza d'intesa su alcuni punti. In primis lo stato di neutralità messo nero su bianco dagli ucraini e posto come base per un eventuale accordo. L'incontro, che proseguirà anche oggi, è durato poco più di tre ore. Al tavolo, per i russi, c'era anche l'oligarca Abramovich, tornato a farsi vivo dopo il sospetto tentativo di avvelenamento in cui è incappato. Come detto, la delegazione di Kiev ha presentato le sue proposte scritte insistendo sul tasto della neutralità in cambio di "garanzie di sicurezza". Neutralità, è stato fatto notare, che presupporrà l'assenza di basi militari straniere sul proprio territorio. Mosca, dal canto suo, ha annunciato la ridu-



zione radicale dell'attività militare nelle piazzeforti di Kiev e Chernihiv. Sullo sfondo resta il nodo del Donbass conteso, la cui sorte, unitamente a quella del raggiungimento dell'intesa tra le parti in causa (e di cui garanti dovrebbero essere Italia, Regno Unito, Cina, Polonia, Stati Uniti, Francia, Turchia, Germania, Canada e Israele), potrebbe anche passare attraverso un referendum. Sullo status della Crimea, invece, si

deciderà entro 15 anni. Secondo il capo-delegazione ucraino Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente Zelensky, adesso "ci sono le condizioni per un vertice Putin-Zelensky". "Solo ad accordo chiuso" ha replicato il suo omologo russo Vladimir Medinskij. Per il ministro degli Affari Esteri turco Mevlüt Çavuşoğlu: "i problemi più complicati saranno affrontati in un incontro tra i due ministri degli Esteri" di Russia e Ucraina.



LA SITUAZIONE Già più di 75mila gli ucraini fuggiti in Italia dall'inizio dell'invasione

Protezione profughi, Draghi firma il Dpcm

La grande fuga dalla guerra. Sono già oltre 75mila i profughi ucraini arrivati in Italia dall'inizio dell'invasione russa del loro Paese. Tra questi più di 37mila sono donne, meno di 7mila uomini e il resto, quasi 29mila, sono minori. Hanno raggiunto soprattutto le grandi città del Belpaese, come Milano, Roma, Napoli e Bologna e sono ospiti per lo più di loro connazionali. Ma presto la comunità ucraina in Italia non riuscirà più ad accoglierli. Il sistema, insomma, rischia di diventare saturo. Da qui la necessità di regolamentare in fretta l'intera rete per ospitarli. E' notizia di ieri che il premier Mario Draghi, proprio per fronteggiare l'e-

FMI, IL GRIDO D'ALLARME

"L'economia sarà danneggiata da un conflitto devastante"

"La guerra è devastante per l'Ucraina, probabilmente (l'economia) si ridurrà di un terzo" ma "è molto negativa anche per la Russia, che sarà in profonda recessione quest'anno, per poi rovesciarsi nel resto del mondo". Questo il grido d'allarme lanciato da Kristalina Georgieva, direttrice operativa del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), al World Government Summit a Expo Dubai.

Parole, le sue, che cadono proprio mentre i negoziati di Istanbul spingono su le Borse, la Russia rimborsa i titoli in dollari e il rendimento dei btp decennali italiani aumenta. "Dopo la pandemia speravamo che il mondo crescesse di più. Ma abbiamo ottenuto l'esatto opposto. La crescita è scesa, l'inflazione è salita" ha aggiunto l'economista.

ANCORA BOMBE

**Missili su Mykolaiv: 7 morti
I russi: No ad armi nucleari**

Il conflitto russo-ucraino è arrivato al suo trentaquattresimo giorno. Mentre, secondo il Pentagono, l'avanzata dei russi verso Kiev sarebbe stata fermata dalla resistenza ucraina, ieri mattina un attacco missilistico sferrato contro la città di Mykolaiv, a poco più di 100 chilometri a est di Odessa, secondo le autorità di Kiev, avrebbe provocato la morte di 7 persone ed il ferimento di 22. Nel frattempo l'Ucraina ha annunciato la ripresa delle evacuazioni dei civili attraverso tre corridoi umanitari, uno dei quali anche dalla città martire assediata di Mariupol. Infine il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, in un'intervista, ha reso noto che "Nessuno in Russia sta prendendo in considerazione l'idea di usare armi nucleari".

mergenza profughi, ha firmato il Dpcm sulla protezione temporanea e l'assistenza per quanti provengono dall'Ucraina a causa della guerra. Il decreto, che riguarda anche cittadini di Paesi terzi che beneficiavano di protezione internazionale e i loro familiari, recepisce la decisione del Consiglio Ue del 4 marzo (con la quale si è riconosciuta la protezione temporanea agli sfollati stanziando 10 miliardi per i Paesi ospitanti) fissando proprio a partire da quella data, la decorrenza della protezione temporanea, con durata di un anno. Il Dpcm consente l'accesso all'assistenza erogata dal Ssn, al mercato del lavoro e allo studio.

EVENTI DA NON PERDERE

Messico: l'Italian Design Day si muove tra auto storiche e opere d'arte uniche

di SANDRA ECHENIQUE

L'Italian Design Day in Messico si annuncia davvero speciale. Un evento il cui clou è previsto per il 10 aprile al Parque Lincoln di Polanco attorniato però da altre manifestazioni che hanno già cominciato a caratterizzare la primavera della capitale Città del Messico. Si tratta di una vera e propria grande festa per una delle eccellenze del Made in Italy riconosciuta, apprezzata e invidiata in ogni angolo del mondo. E naturalmente il Messico non fa eccezione, anzi in qualche modo, proprio nello stato nordamericano sono state organizzate manifestazioni che riescono davvero a rendere senza eguali il giorno (che poi non è uno solo) dedicato al nostro design. C'è quasi l'imbarazzo della scelta: da dove si comincia? Partiamo dalla mostra 'We Love Art. Vision and Creativity Made in Italy' ospitata dall'Istituto di Cultura, un progetto patrocinato dal Ministero degli Affari esteri e cooperazione internazionale e dalla Fondazione Cassa Depositi e Prestiti per favorire e sostenere le opere d'arte. Un'esposizione itinerante che ha già incantato Corea del Sud, Cina, Stati Uniti, Egitto, Germania e ora approda in Messico. Sono opere realizzate da otto artisti under 35, giovani, ma già ampiamente apprezzati dalla critica internazionale. Si va da Giulia Cenci a Namsal Siedlecki fino ad Amedeo Polazzo e Tomaso de Luca, artisti che incontrano le aziende e ci sono nomi importanti come Ansaldo Energia, Snam, Terna, ENI. Una mostra che l'Ambasciata italiana a Città del Messico ha descritto come la rappresentazione di "una nuova forma

di mecenatismo, creata in sinergia tra pubblico e privato, con l'obiettivo di sviluppare il dialogo e la collaborazione tra creatività artistica e produzione industriale". Arte che anche in Messico si presenta sotto differenti sfaccettature e lo si potrà osservare bene durante la sfilata di auto storiche italiane che, è stato sottolineato, nemmeno in Italia si possono trovare tutte. Poi un ambasciatore, che per questo appuntamento si aggiunge a Luigi De Chiara, che è alla guida della nostra rappresentanza diplomatica a Città del Messico e che ha dato il via alla rassegna ribadendo che per il 2022 è previsto un calendario vario dell'Italian Design Day. Ma parlando dell'altro... diplomatico, ecco l'architetto Matteo Origoni, esperto di design e rinomato museografo, che indossa gli abiti di ambasciatore del design italiano in Messico. "Due Paesi Messico e Italia - ha sottolineato Origoni - che hanno molte cose da condividere con un potenziale quasi infinito di capacità, cultura e tecniche come l'artigianato". Corre il Design italiano in Messico, perchè gli eventi da seguire sono davvero tanti, e ognuno di loro con una unicità davvero speciale, anzi imperdibile. Che dire allora della celebrazione di un grande nome, Pininfarina, ma anche la donazione alla Cancelleria messicana di una versione alta quattro metri di un oggetto che ha fatto la storia del design: la celeberrima lampada di Tolomeo disegnata da Michele De Lucchi che è stata protagonista delle celebrazioni dell'anno scorso. Poi altre esposizioni ed eventi tenuti al teatro Angela Peralta. Ma visto che si parla di Pininfarina,

non si può concludere questo viaggio nell'Italian Design Day in Messico che con le auto, non solo storiche, ma anche rare, in ogni parte del globo. A Polanco ci sarà infatti una sfilata da stropicciarsi gli occhi. Brand che si vendono in Messico e modelli che hanno scritto la storia: da Ferrari ad Alfa Romeo, da Maserati, Lamborghini fino alla Fiat. "Qui - ha concluso l'Ambasciatore De Chiara - ci sono degli autentici gioielli che penso non si possano trovare nemmeno in Italia".



La festa che ci unisce

SECONDA EDIZIONE - 3 APRILE 2022

ESCENARIO

BIENVENIDA AS.CALABRESA
DUO ENRIQUE GOMEZ & GABRIELA RICHIERI
CORO GIOIA
PALABRAS EMBAJADA DE ITALIA
GRUPO DE DANZA ASS.CALABRESA BUENOS AIRES
CORO VOCI E PENSIERI (E.F.A.S.C.E)
DUO ENRIQUE GOMEZ & GABRIELA RICHIERI
ORQUESTA VISSI D'ARTE "CONMOCIÓN SONORA"
CORO VISSI D'ARTE
PALABRAS DIRECTOR GENTE D'ITALIA
DUO CONO BALLONE & GIOVANNI BALBI
GRUPO DE DANZA ASS.CALABRESA BUENOS AIRES
TENOR MIGUEL ÁNGEL MENCHACA
GRUPO DE DANZA STELLE CAMPANE
DUO CONO BALLONE & GIOVANNI BALBI
GRUPO DE DANZA ASS.CALABRESA BUENOS AIRES



OPINIONE

L'Uruguay è quel Paese che potrebbe essere il Paradiso

di STEFANO CASINI

Domenica scorsa, nell'ennesima dimostrazione di civiltà e democrazia, il popolo uruguayano ha votato, senza avere nessun tipo di disturbi.

Ormai, dopo tanti anni vivendo in una delle prime 13 democrazie trasparenti del mondo, abbiamo imparato che, aldilà dei soliti intralazzi politici (non si salva nessuno) l'Uruguay è in grado di attuare in piena libertà elettorale.

Da una parte abbiamo il Frente Amplio, coalizione di sinistra nata nel 1971 nei sogni del Generale Seregni, Zelmor Michelini, Batalla, Crottogini o Villar.

Anche se cambiata fortemente, passando dal centro-sinistra alla sinistra pura, il FA, ha costruito attorno a figure come Mujica e Tabaré Vázquez un paese che, nel primo governo assunto nell'anno 2005, appunto da Tabaré, dopo le 10 piaghe d'Egitto sofferte dal Presidente Jorge Batlle che, tra l'altro, si è beccato l'effetto Tango, l'Effetto Samba, l'effetto Tequila, la debacle totale dell'Argentina con 4 presidenti in 1 mese e la Febbre Aftosa che ha sospeso la vendita della carne, il paese ha intrapreso un percorso in salita.

Tabaré Vázquez, sorto dal Partito Socialista, assieme a José Mujica, sorto invece nelle file dei terroristi Tupamaros, nell'anno 1994, avevano praticamente fatto dalla politica un nemico appunto dei Tupamaros, il fondatore della coalizione. Generale Seregni che, fino a quell'anno, fu il lider indiscusso del Frente Amplio.

Dopo Tabaré c'è stata la Presidenza di Mujica, un soggetto politico molto particolare che, nel suo affanno per far contenti tutti e in un'epoca di bonanza e di prezzi



altissimi dei commodities, ha cercato di spargere il tutto, aumentando fortemente l'impiego pubblico, le opere pubbliche e il debito pubblico per elaborare forti piani di sostegno ai più poveri e senza lavoro.

Ovviamente, questa operazione ha provocato una mancanza totale di risparmio dello stato che si è indebitato, triplicando il debito estero, dal 2004 al 2019.

Innegabili son stati i diritti che molti settori della società uruguayana hanno conquistato, come i contadini o le donne di servizio, ma il fatto di sperperare di troppo le arche statali, ha fatto sì che, dopo di lui, al suo ritorno alla presidenza, Tabaré Vázquez, non è riuscito a controllare il tutto, giungendo al 28 febbraio del 2020, giorno prima dell'assunzione di Luis Lacalle Pou, con, tra l'altro, un deficit fiscale altissimo del 5%, una disoccupazione del 10.5%, con 3 volte più delitti che prima

del FA e vari scandali come l'allontanamento forzato del Vicepresidente della Repubblica Raul Sendic, implicato in un caso di sperpero di danaro pubblico, lasciando l'ANCAP (la nostra ENI) con un passivo di quasi 1 miliardo di dollari.

Dopo 3 governi della sinistra, nel 2019, con la formazione della "Coalición Multicolor" l'Uruguay ha preso un altro cammino, con un Presidente, "suppostamente" di centro-destra, che ha dimostrato, nei 2 anni di gestione, di essere un provetto politico che non è mai entrato nel gioco dell'opposizione che ha sempre cercato di fargli lo sgambetto.

La LUC (Legge di Urgente Considerazione) in realtà era il programma di governo di Luis Lacalle Pou, un vero e proprio conduttore della politica uruguayana che, in ogni caso, ha sempre prioritizzato il dialogo allo scontro.

Abituato a fare opposizio-

ne per tanti anni, il Frente Amplio, dall'assunzione del nuovo Presidente che, dopo 10 giorni ha dovuto affrontare la pandemia del Covid19 e dopo 2 anni di governo, una possibile Terza Guerra Mondiale, ha cercato di impedire ogni azione di governo, essendo diventato, il Presidente della Centrale sindacale PIT-CNT Pereyra, il Presidente anche della Sinistra.

Ora l'uomo forte del FA è lui che, con una profonda impronta sindacale, ha voluto correre il rischio di promuovere un Referendum, senza considerare che, le ditte di indagine politica, hanno sempre mostrato Luis Lacalle Pou con un solido 52% di appoggio del suo popolo. Domenica scorsa gli son mancati circa 30.000 voti al FA per derogare 135 articoli della Legge di Urgente Considerazione che ne aveva 500; gli altri articoli sono stati appoggiati dall'opposizione!

COME È MESSO OGGI IL PAESE

Dopo la vittoria del NO per non derogare gli articoli, il governo, ma, soprattutto, il Presidente della Repubblica, ha conquistato più forza e credibilità. La sua eterna rotta verso il dialogo continua, così come la sua fermezza di criteri liberali e questo da molto fastidio alla sinistra che, in realtà, si è gettata in una campagna politica anacronica, con discorsi del XX secolo e sta pagando le conseguenze.

È anche vero che, oggi, il paese, è praticamente diviso in 2, anche se l'obiettivo del governo è di lavorare con tutte le forze politiche che accettino le innovazioni della LUC, che, negli ultimi due anni, son servite solo per far crescere il paese.

È sceso il deficit fiscale, è scesa la disoccupazione, è aumentato il PIL, inflazione più bassa del continente, è aumentata di un 30% l'occupazione nel settore della costruzione e tutto nei 2 anni più lugubri della storia moderna. Ora lo stesso Presidente si aspetta un avvicinamento all'opposizione, alla partecipazione per una migliore convivenza. Ci riuscirà? Da una parte ha la centrale sindacale che lo pressiona perché aumentano i prezzi ma non gli stipendi (come in tutto il mondo) e dall'altra un partito di governo come Cabildo Abierto che si avvicina più ad un populismo di destra che a quel centro storico dei Blancos.

L'Uruguay ha 3.5 milioni di abitanti! Se fosse un po' più cooperativa tutta la classe politica, sarebbe il Paradiso.

A PARTIR DEL VIERNES 1° DE ABRIL

Uruguay, combustibles: Ancap propuso suba de \$5 en naftas y \$10 en gasoil

MONTEVIDEO

(Uypress)- Ancap envió al Poder Ejecutivo su informe mensual sobre ajustes de precios de los combustibles, en el que propone una suba en surtidores desde el 1° abril de \$5 por litro de naftas y de \$10 en el gasoil, y el presidente decidirá este miércoles, según informó Mvd Noticias (TV Ciudad). Actualmente el Gasoil 10-S cuesta \$67.3 en las estaciones de servicio; el Gasoil 50, \$53.99; la nafta Súper 95, \$74.88; y la Premium 97, \$76.85.

A partir de esta recomendación del directorio de Ancap, el Poder Ejecutivo resolverá si aumenta el precio de los combustibles a partir de este viernes 1°



de abril o si no lo hace, y en caso de hacerlo, cuánto.

Este martes se conocerá, además, un nuevo informe del Precio de Paridad de Importación (PPI) preparado por la Unidad Reguladora de Servicios de Ener-

gía y Agua (Ursea). El PPI es una de las novedades que introdujo la Ley Urgente Consideración (LUC) como recomendación y referencia para el Ejecutivo. El presidente Luis Lacalle Pou se reunirá este miér-

coles con los ministros de Industria, Energía y Minería, Omar Paganini, y Economía y Finanzas, Azucena Arbeleche, para analizar el asunto y tomar la decisión, informaron las fuentes. En base a los dos informes, el

de Ancap y el de Ursea, y tomando otras variables, como la cotización del dólar, el Ejecutivo resolverá cuánto costarán los combustibles a partir de la madrugada del viernes 1° de abril. Durante los meses pasados y a partir de las recomendaciones de Ancap y Ursea, el gobierno ha aumentado el precio de los combustibles, por ejemplo a principios de marzo, y en otras ocasiones, no, puesto que las ventas de Ancap a UTE, impulsadas por la exportación de energía a Brasil, permitieron amortiguar el impacto de la suba del petróleo y evitar el incremento del valor de los combustibles para los consumidores.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Y nada será como antes

(...) líderes europeos no vuelvan a caer de nuevo en algunas de esas amnesias que cíclicamente les golpean. Son pasos que se pensaba que podían llevar años y que, en cambio, se están dando, ante nuestros propios ojos, en unas pocas semanas. Pero al ampliar la mirada se puede intuir cómo la guerra de Putin está destinada a cambiar las relaciones diplomáticas y los alineamientos en todos los rincones del mundo. China, a su pesar, está en el centro de estas innovaciones.

Pekín ha mantenido una posición deliberadamente ambigua, pero ya está planeando movimientos para los próximos años.

El reciente fortalecimiento de relaciones buscado por Putin y Xi Jinping no fue negado. Pero China, por un lado, evita condenar explícitamente a Moscú y, por otro, sigue diciendo que cree en el diálogo y el respeto a la integri-

dad territorial y la soberanía de los estados.

El temor de Pekín es que la crisis económica consecuenta a las sanciones pueda afectar su expansionismo centrado en proyectos como la "Nueva Ruta de la Seda". Por otro lado, la globalización, tal como se la conoce hasta ahora, está destinada a cambiar rápidamente y la interconexión e interdependencia de la economía global ciertamente sufrirá retrocesos significativos. China no se expondrá en la guerra y mientras tanto preparará el terreno para nuevas alianzas. El ministro de Relaciones Exteriores, Wang Yi, viajó recientemente a la India, en la primera visita desde los enfrentamientos de 2020 en la frontera del Himalaya, que llevaron a un rápido deterioro de los vínculos entre los dos países más poblados del mundo. Ahora todo parece casi olvidado ante los nuevos problemas

por enfrentar. Posiblemente juntos. China e India importan energía desde Rusia y el 50 por ciento del armamento indio proviene de Moscú. Occidente teme, por tanto, que a medio plazo pueda crearse una alianza entre India y China que le haga un guiño a Rusia. Sería un escenario loco que traería al mundo nuevamente dividido en dos frentes con una nueva forma de Guerra Fría. Pero esta vez ya no sería Moscú, sino Pekín quien lideraría el frente oriental. Pero también sería un escenario que, en parte, iría en contra de los intereses chinos: ¿dónde terminaría el comercio con Estados Unidos y Europa de un país que se centra total o casi exclusivamente en el comercio internacional? También, y sobre todo, en las elecciones que haga Pekín y en la respuesta a esta pregunta, que podríamos tener dentro de unos meses, se formará la nueva es-

tructura geopolítica global de los próximos años.

Para entender cómo la guerra de Putin está cambiando el mundo, también se puede mirar a América Latina, donde Argentina y Brasil son muy cautelosos al condenar la invasión rusa y, en cambio, están pensando en reemplazar a Moscú y Kiev en las exportaciones de maíz a los mercados globales. Buenos Aires y Brasilia son el segundo y tercer mayor productor de maíz del mundo, respectivamente, y ahora ven la guerra desde otra perspectiva.

El Donbás, hace un mes, parecía muy lejano. Ahora de la guerra nacida en esa pequeña región surgen los cambios globales que construirán el mundo del mañana.

Y Putin, al dar luz verde a sus tanques, quería cambiar la historia. Y eso es lo que está pasando, pero no en la dirección que él quería.

STEFANO POLLICI

di MATTEO FORCINITI

All'interno della tradizione gastronomica in Uruguay la pizza occupa senz'altro un posto speciale grazie all'influenza degli emigrati italiani. Ma come è successo per tanti altri piatti anche la pizza è stata vittima di una reinterpretazione e di uno stravolgimento all'interno di quel complesso processo di mescolanza tra cultura d'origine e quella locale, tra passato e presente. Oggi parlare di autentica pizza napoletana qui spesso è difficile, incomprensibile per molti nonostante il fatto che questa preparazione sia entrata a pieno diritto nel patrimonio gastronomico nazionale con la sua variante locale chiamata "muzzarella", diffusissima in ogni angolo del paese.

La pizza napoletana però è un'altra cosa e qualcuno sta cercando di iniziare a diffonderla: nella giornata di lunedì la Casa degli Italiani di Montevideo ha ospitato una masterclass organizzata dalla Scuola Pizzaioli di Buenos Aires, la prima scuola di formazione nata in Argentina nel 2018 che conta con l'appoggio dell'Accademia Nazionale Pizza DOC.

"Sono cresciuto con la pizza al forno a legna in famiglia grazie ai miei nonni napoletani. Il nonno si occupava del fuoco, la nonna cucinava" racconta il fondatore della Scuola Juan Pablo Padrevita al termine della masterclass data a Montevideo dove è stato descritto tutto il lungo processo che porta alla magnifica creazione, dalla preparazione dell'impasto fino alla stesura e alla cottura e poi ancora autolisi, biga e polish per un pubblico molto variegato dai pizzaioli domestici fino a quelli professionali. Quattro i pizzaioli che hanno tenuto la lezione guidati da Germán Pantuso. "Ho iniziato seguendo quella che era una grande passione e poi nel tempo, attraverso diversi viaggi in Italia, mi

LUNEDÌ ALLA CASA DEGLI ITALIANI DI MONTEVIDEO UNA MASTERCLASS MOLTO SEGUITA

Dall'Argentina in Uruguay la "Scuola dei Pizzaioli" per diffondere l'arte della pizza napoletana contemporanea



sono specializzato fino a trasformarlo in un lavoro vero e proprio con una pizzeria a Buenos Aires e questa scuola di formazione -la prima del suo genere in Argentina- dove vogliamo condividere e trasmettere queste esperienze attraverso molteplici attività" spiega l'imprenditore italoargentino. "In particolare, noi ci dedichiamo alla diffusione della pizza napoletana contemporanea che ha un livello di idratazione più alta rispetto a quella tra-

dizionale".

Padrevita è cosciente che un prodotto del genere in Sud America presenta alcune difficoltà perché si scontra con alcune abitudini molto radicate. Tuttavia è convinto che i tempi siano maturi per iniziare questa svolta e che ci sia un terreno da esplorare in questa zona del mondo ricca di italianità da riconquistare attraverso la cucina: "Fin da quando ho cominciato in questo settore ho sempre dovuto spiegare alla gente

che si tratta di un prodotto di qualità superiore rispetto a quello a cui erano abituati a mangiare e dove entrano in campo tanti fattori come il tempo dell'attesa per la lievitazione e l'equilibrio dei sapori. Usiamo, ad esempio, pomodori italiani mentre per quanto riguarda la farina siamo riusciti a crearne una ad alto contenuto proteico insieme a un mulino argentino. Tutti questi sono i nostri punti di forza e la gente al momento di vedere il risultato finale lo capisce e lo apprezza. Dopo la pausa imposta dalla pandemia i nostri corsi sono continuati a crescere, la domanda è alta. La nostra missione è quella di diffondere la pizza napoletana in tutto il Sud America perché la gente non ha la possibilità di conoscerla e per questo noi vogliamo educarla. Ci piacerebbe tornare presto in Uruguay per fare tanti altri progetti dato che siamo molto vicini".



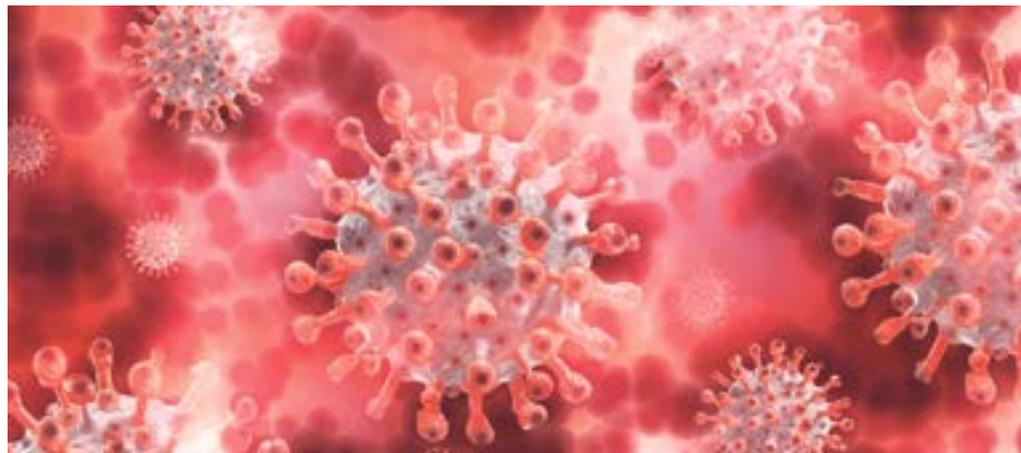
UNIÓN DE EXPORTADORES DEL URUGUAY COMUNICA

Desde la Unión de Exportadores del Uruguay (UEU) observamos con preocupación la reciente caída de la cotización del dólar, que esta semana se ubicó en el menor nivel de los últimos dos años. Nos encontramos en una coyuntura muy particular, con altos niveles de incertidumbre y volatilidad en los mercados internacionales. Sin embargo, consideramos necesario generar mecanismos para evitar variaciones abruptas y persistentes como las que se vienen dando. Esta situación perjudica a todo el sector exportador y en particular a la industria manufacturera exportadora, gran generadora de puestos de trabajo. La institución se encuentra en permanente contacto con las autoridades, planteando su profunda preocupación por la actual situación.

Cosa succede quando il coronavirus Sars-Cov-2 infetta le cellule? A descrivere il meccanismo chiamato di fusione cellulare una ricerca internazionale, frutto di una collaborazione tra l'Istituto officina dei materiali del Cnr, l'Istituto Laue Langevin (ILL) di Grenoble, l'università di Cambridge e l'Australian National Deuterium Facility. La ricerca è stata pubblicata in copertina dalla rivista *Jacs* (Journal of the American Chemical Society). "Nonostante faccia parte di una famiglia già nota di virus, però, non si era ancora compreso il meccanismo con cui Sars-Cov-2 infetta le cellule umane", spiega Daniela Russo del Cnr-Iom. "In questo studio - continua - siamo stati in grado di riprodurre alcuni aspetti importanti per studiare il meccanismo di infezione, semplificando il sistema fino ai suoi elementi principali, che possono essere analizzati mediante la spettroscopia di diffusione di neutroni (scattering). Usando le possibilità offerte da questa metodica, si è potuto studiare nel dettaglio le interazioni tra la proteina virale e la membrana cellulare, analizzando gli effetti sulla struttura della membrana e la dinamica a scala molecolare di questa interazione a temperatura ambiente". La ricerca si è concentrata sulla proteina Spike virale, che svolge un ruolo importante nell'infettività: in particolare, si è identificata la sequenza proteica precisa coinvolta nel processo di fusione (peptidi di fusione), cioè quella responsabile del processo con cui il virus riesce a penetrare e infettare l'organismo. "La proteina Spike può mediare l'ingresso cellulare tramite fusione diretta sulla membrana plasmatica dove i livelli di calcio sono alti, o sulla membrana endosomiale,

RICERCA INTERNAZIONALE DEL CNR

Covid, ecco come infetta le cellule



dove i livelli di calcio sono inferiori", prosegue Russo. I ricercatori del Cnr-Iom hanno potuto utilizzare le strutture dell'ILL di Grenoble, dove sono insediati presso un'unità di ricerca, e compiere gli esperimenti in stretta collaborazione, ottenendo informazioni cruciali e uniche al fine di determinare i meccanismi molecolari dell'infettivi-

tà. "Assieme ai ricercatori dell'ILL abbiamo prodotto i campioni e pianificato gli esperimenti", aggiunge Francesca Natali del Cnr-Iom. "Grazie all'impiego di un approccio multi-metodo e alle competenze dei diversi gruppi di ricerca che lavorano nel sito di Grenoble si è effettivamente compreso che i diversi segmenti del peptide di fusione della

Sars-Cov-2 Spike assumono diverse funzioni nelle fasi di fusione e infezione". Emerge però anche il ruolo fondamentale del calcio. "In presenza di calcio, la regione di fusione N-terminale si arpiona attraverso il doppio strato lipidico. La membrana viene destabilizzata e resa più fluida, avviando la fusione in cui i lipidi della membrana vira-

le e della membrana ospite iniziano a mescolarsi. Rimuovendo il calcio, il peptide di fusione N-terminale cambia posizione e si colloca meno in profondità nella membrana, dove funziona in modo molto più simile agli altri peptidi di fusione studiati, fungendo cioè da ponte tra l'ospite e la membrana virale", aggiunge Russo. "Secondo questi risultati i livelli di calcio intracellulare possono quindi fornire un'indicazione di dove e come le membrane virali e dell'ospite si fondono durante l'infezione da Sars-Cov-2. Questi dati, oltre a essere interessanti nel contesto dell'attuale pandemia di Covid-19, forniscono un quadro interdisciplinare per future indagini sui meccanismi di fusione eucariotica e virale", conclude.

LA CERIMONIA

IILA e Università La Sapienza rafforzano la collaborazione in ambito accademico con il rinnovo dell'accordo quadro

Il Segretario Generale dell'IILA, Antonella Cavallari, e la Magnifica Rettore de La Sapienza Università di Roma, Prof.ssa Antonella Polimeni, hanno rinnovato oggi l'accordo quadro stipulato nel 2009. La cerimonia si è svolta presso la sala del Senato Accademico de La Sapienza, alla presenza dei Delegati dell'IILA -Ambasciatori di Messico, Carlos Eugenio García de Alba, Colombia, Gloria Ramírez, Uruguay, Ricardo Varela e Haiti, Emmanuel Charles- del Direttore Esecutivo Rossi e dei Segretari Culturale Nualart e Tecnico Scientifico Ribeiro Viana. Obiettivo di questa rinnovata "partnership" è quello di contribuire all' "internazionalizzazione" dell'Ateneo rafforzando i rapporti tra studenti e professori italiani e latinoamericani nell'ambito degli studi letterari, storici, economici, giuridici,

politici, sociali e tecnico-scientifici e favorendo la partecipazione alle iniziative culturali sull'America Latina, tra cui il Premio IILA Letteratura e il Premio IILA Cinema. L'accordo quadro firmato oggi aprirà altresì nuove opportunità di cooperazione con questa prestigiosa Università, in particolare per quanto riguarda il primo Master Interuniversitario in Studi Latino Americani, al quale IILA sta lavorando. Nel 2022, inoltre, l'Accordo produrrà l'organizzazione di un rilevante Seminario dedicato all' Antropologia sociale in America Latina e l'attivazione di consulenze tecniche con il Dipartimento di restauro (DSDRA) a favore del Progetto di recupero e valorizzazione del centro storico dell' Avena, realizzato da IILA a Cuba. IILA infine mette inoltre a disposizione del mondo accademico la propria ricchissima

Biblioteca: un fondo librario costituito da 95.000 volumi circa, collegata alle altre biblioteche che hanno aderito alla "Rete di biblioteche latinoamericane", lanciata quest'anno dall'Organizzazione. La Magnifica Rettore Polimeni ha posto l'accento proprio sulle ricadute concrete dell' Accordo e ha voluto sottolineare come la reciproca conoscenza e lo "scambio di saperi contribuisca a rafforzare il messaggio di pace di cui oggi più che mai avvertiamo il bisogno". "IILA e La Sapienza - ha ricordato la Segretaria Generale Cavallari - hanno un comune interesse a far crescere il livello di interazione tra Italia e America Latina nel mondo accademico, creando tra le persone - prima ancora che tra le istituzioni - legami capaci di permanere nel tempo e di favorire il consolidamento delle relazioni a tutto campo".

RESTA PERÒ CRITICO IL LIVELLO DI FIUMI E LAGHI

Italia con l'incubo della siccità, ma da oggi sono previsti 5 giorni di pioggia

di FRANCO ESPOSITO

Gli agricoltori italiani sacramentano tutti i dialetti. Messi in seria crisi al limite del collasso, sono tenuti a fare i conti con la siccità. Il corso del Po è asciutto come l'esca, privo di acqua non è nella condizione neppure di fare andare i barconi dei pescatori. Figuriamoci le imbarcazioni da diporto, che hanno smesso di trasportare passeggeri.

Il Po in secca restituisce i relitti. Dalle parti di Gualtieri, nel Reggiano, è riaffiorata addirittura una chiatta della Seconda guerra mondiale. Un residuo di guerra il cingolato delle truppe tedesche affiorato nel Mantovano. Recuperato dal Museo della Seconda guerra mondiale, sarà esposto.

Fiumi e laghi del Nord Italia sono a secco. L'unica visione che sono in grado di offrire è il fondale, asciutto e polveroso anch'esso. In Piemonte e Valle d'Aosta culture e attività di montagna stanno scontando il prezzo della carenza d'acqua. Pesantissimo il danno per l'economia di territori cresciuti grazie all'agroalimentare e al turismo. Anche i rifugi alpini sono rimasti a secco. Nel Vercellese vige da settimane l'allarme irrigazione del riso. "Così è impossibile partire". Soffre il Lago Maggiore, sessanta centimetri sotto la media. Le semine sono in chiara pesante difficoltà. "Il grano non germoglia". Costretti a fare i conti con la siccità, gli agricoltori del posto e i vignaioli invocano "nuove regole per irrigare". I ghiacciai sono piombati nella più cupa delle agonie. Ma quello che spaventa ora è il



MAI COSÌ POVERI D'ACQUA

Da dicembre a fine febbraio l'Italia ha ricevuto il 60% di neve e l'80% di pioggia in meno rispetto alla media stagionale. Un dato associato a un fine inverno straordinariamente caldo

fondo valle.

La siccità, implacabile fino a ieri, presenta il conto. Pesantissimo fino alla prospettiva di azzerare del tutto culture e produzione di un intero anno. Un inverno così secco e mite non si vedeva da trent'anni. Mentre i meteorologi spargono la speranza. Finalmente la pioggia, che non sarà tanta, ma a qualcosa servirà. Intanto darà un minimo di respiro ai così d'acqua. L'Arpa è in grado di garantire che i prossimi cinque giorni di precipitazioni potranno salvare "campi e tavole". E Coldiretti annuncia di essere sulla stessa linea dell'Arpa. Sorella pioggia, tu sia la benvenuta o la bentornata.

Il calendario segnava martedì 110 giorni senza pioggia. Il climatologo Martelli avverte che la pioggia in arrivo aiuterà l'agricoltura ma non ancora la portata dei fiumi". E alto si leva il grido di do-

lore del direttore dei consorzi irrigui: "Va cambiato un modello di sviluppo basato sul cemento.

Bentornata, sorella pioggia, auspiciano di poter urlare gli agricoltori italiani, mai così prigionieri della bestemmia come in questi periodi di lunga siccità. Cinque giorni di precipitazioni sono previsti a partire da oggi, mercoledì 30 marzo. Mentre in quota torna la neve. Ma nel Nord Italia resta critico il livello di laghi e corsi d'acqua. "Servono più invasi per la raccolta".

La buona notizia dell'arrivo della pioggia riguarda in particolare il Centro Nord del Paese fino a Campania, Basilicata, Puglia. Trenta-quaranta centimetri di neve in quota. La temperatura presenterà abbassamenti anche sotto i mille metri. "La pioggia sarà inizialmente debole, ne trarrà giovamento l'agricoltura", spiega

Luca Mercalli, climatologo e meteorologo. "La pioggia servirà a rendere umido il primo strato superficiale per la semina, ma non ce la farà ancora a fare riserva.

Il primo passo è destinato ad aprire la strada alle settimane successive. "Aprile e maggio ne Nord Ovest sono i mesi più piovosi. Abbiamo due mesi di buone speranze", annuncia Mercalli. Ma le preoccupazioni sono destinate a non scomparire. I problemi veri riguardano gli invasi di fiumi e laghi. Terna, gestore delle reti di trasmissione idroelettrica nazionale, informa che siamo ai valori minimi registrati negli ultimi 50 anni. "Con un calo di produzione di energia del 51% a febbraio".

Il report dell'Osservatorio Siccità lascia scarso spazio all'immaginazione. "Sull'Italia settentrionale, tra settembre 2021 3 marzo 2022, le piogge sono calate dal cinquanta al novanta per cento con un deficit tra i 200 e 400 millimetri. L'aumento medio della temperatura varia tra il grado e mezzo e cinque gradi, con gravi ripercussioni sulle strutture che possono contenere l'acqua".

L'Italia risulta sotto questo aspetto capovolta. Mentre al Nord l'acqua c'è sempre stata, ora il cambiamento climatico presenta il conto. Palese la crisi imputabile anche a un sistema idraulico inadeguato. Spediamo ogni anno mediamente 7 miliardi di euro per riparare i danni causati dall'eccesso di acqua e un miliardo per indennizzare i danni dell'agricoltura provocati dalla siccità. "Da ora in poi avremo sei mesi senz'acqua e sei mesi di super piogge. Oggi ne racco-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".

gliamo l'undici per cento, dobbiamo arrivare al cinquanta per cento", chiarisce il direttore generale dell'Anbi, Massimo Gargano. La verità vera è che noi italiani siamo un Paese con un modello di sviluppo troppo incentrato sul cemento. Oggi giorno vengono fagocitati, distrutti dall'urbanizzazione sedi ettari di terreno. E quando l'acqua incontra l'asfalto, fa danni o se ne va per i fatti suoi. Abbiamo un atteggiamento chiaramente da cicale, dovremmo cambiarlo. Così non ce lo possiamo permettere. Sull'Italia incombe un nuovo oppositore: la siccità.

OBIETTIVO DELL'OCCIDENTE CHE SI OPPONE ALL'INVASIONE

Biden-Putin: cambio di regime no, cambio di zar sì

di LUCIO FERRO

Discretamente immemori di come la realtà, la Storia, la guerra (e anche la pace) siano tutt'altro che un talk-show, giornali e tv scrutano e soppesano molto più le parole che i fatti. La battaglia d'Ucraina (battaglia quella di queste settimane perché la guerra che in Ucraina si è clamorosamente aperta sarà cosa più lunga nel tempo e più vasta nelle forme e nei luoghi) non si muove, svolge, decide a misura delle dichiarazioni di Biden, Putin, nemmeno Zelensky. La battaglia si decide e prende forma nei serbatoi vuoti o pieni dei mezzi corazzati russi, nell'efficacia o meno del loro munizionamento, nelle razioni alimentari dei soldati. La battaglia d'Ucraina è nei missili anticarro, negli elicotteri, nei sistemi anti aerei. Non nelle parole dei

capi di Stato e di governo sugli aerei e sui missili. Tanto meno nel frullar di parole sulle trattative. Della battaglia vera nonostante le coraggiose e ottime cronache degli inviati tra la popolazione civile, tra la gente che soffre e muore sappiamo al tempo stesso molto e poco. Ogni giorno ci viene proposto un titolo, raramente corrisponde appieno ad un fatto. Mariupol caduta e perduta? Però combatte ancora. Colonne russe in ritirata? Però manovrano a chiudere in una sacca metà delle truppe ucraine, una sacca da Karkhiv ad Odessa. Russia si accontenta del solo Donbass? Però bombarda Kiev e Leopoli. L'armata di invasione russa arranca e si mostra inefficiente? Certo, evidente rispondono alla domanda fior di generali. No, illusione: è così che combattono i russi, lenti

e con già messo nel conto progressive perdite di uomini e materiali rispondono a medesima domanda altri generali. Poi ci sono gli "analisti", mediamente persone di buon senso e di buona osservazione e di buone letture, che però ipotizzano, riflettono, collegano i puntini, talvolta ricamano. All'analista il compito più arduo e fantasioso: intuire cosa c'è nella testa di Putin. All'osso, molto all'osso la questione, una delle questioni è: che succede se Putin non si prende l'Ucraina? Non se vince o non vince: i modi di proclamare vittoria sono tanti. La creazione e l'imposizione dello Stato pro russo del Donbass, magari unita all'accordo internazionale per la neutralità anche della Ucraina non presa. Ma non per questo Putin ha mosso l'armata: obiettivi erano il cambio di go-



Vladimir Putin



Joe Biden

verno, anzi regime in tutta l'Ucraina. Se al prezzo di migliaia e migliaia (forse ancora di più) di soldati russi morti cui aggiungere il dissanguamento delle Forze Armate, dell'economia russa, dei consumi e

risparmi dei russi e della credibilità russa su ogni scacchiere della vita internazionale, se a questo enorme prezzo Putin non riesce a ricondurre l'Ucraina tutta nello "spazio russo" (sua la definizione) che ne sarà di Putin? Si favoleggia di boiardi pronti ad eliminarlo. Si favoleggia appunto.

Biden ha detto: "Non può restare". Si discute se dovesse dirlo o no. Di certo Biden ha fotografato più che detto: se Putin non si prende l'Ucraina non può restare. L'obiettivo strategico dell'Occidente che si oppone all'invasione non è, non può e non vuole essere il cambio di regime a Mosca. Ma il cambio di zar non è e non può che essere conseguente a quel che l'Occidente vuole, e cioè che Putin non si prenda l'Ucraina tutta.

"FINO ALLA FINE DELL'OPERAZIONE SPECIALE"

Novaya Gazeta sospende le pubblicazioni



Il più importante quotidiano indipendente russo Novaya Gazeta sospende le sue pubblicazioni. Lo riferisce lo stesso giornale sul suo sito. Sul sito del quotidiano, i redattori di Novaya Gazeta, di cui è caporedattore il Premio Nobel per la Pace Dmitry Muratov, hanno reso noto di avere ricevuto un nuovo avviso da Roskomnadzor, l'agenzia statale per il controllo sui media, per il contenuto critico dei loro articoli. "Quindi - aggiungono - sospendiamo la pubblicazione del giornale sul

sito Web, nelle reti e sulla carta fino alla fine 'dell'operazione speciale sul territorio dell'Ucraina". Vale a dire l'invasione russa dell'Ucraina, che i redattori citano con la definizione ufficiale imposta dalle autorità di Mosca.

Novaya gazeta, di base nella capitale, è stata fondata nel 1993 anche grazie al sostegno attivo dell'ex presidente e nobel per la pace Mikhail Gorbaciov. Era la redazione in cui ha lavorato Anna Politkovskaja, assassinata proprio per la sua attività giornalistica.

di MICHELE ESPOSITO

La città non c'è più, ci sono solo rovine.

E' impossibile da ricostruire. La città non c'è più, ci sono solo rovine.

E' impossibile da ricostruire. Se anche i russi la prendessero avrebbero conquistato macerie". In poche parole Anastasiya riassume il paradosso dell'invasione di Mosca: nella sua carica distruttiva non fa neanche più i suoi interessi. Anastasiya è una delle migliaia di persone fuggite dalla città martire di Mariupol. La sua casa, come l'80% degli edifici, è stata devastata dalle bombe russe. Lei, con i suoi due figli e il marito rimasto ferito, è fuggita prima a Berdiansk, poi a Dnipro, infine a Odessa. Soggiornando al Dream Hostel che, dall'inizio della guerra ospita decine di sfollati dall'Est, dando loro un primo conforto.

Georghe, il proprietario dell'ostello, dal 2014 gestisce un'associazione di volontariato nata per aiutare anziani, donne e fragili durante la guerra del Donbass. Con l'inizio della guerra ha messo a disposizione direttamente il suo

CITTÀ CONTINUA A BLINDARSI, TRA POCHI GIORNI SAPREMO LA VERITÀ

Da Mariupol a Odessa a Putin restano macerie



ostello.

"Abbiamo costruito questa cucina in pochi giorni. Vogliamo dare un po' di riposo a chi scappa da Kherson, Mariupol, Melitopol. Persone estenuate dal viaggio", spiega all'ANSA. Al suo fianco c'è uno degli ultimi arrivati, Anastasiya. Un missile non ha centrato il suo edificio per una manciata di metri ma ha devastato ugualmente il

suo appartamento facendo esplodere le finestre. "La prima cosa che ho fatto è stata coprire mio figlio dalle schegge, siamo stati fortunati", ricorda mentre tiene in braccio questo bambino così piccolo che ancora non ha imparato a parlare. Sono diretti tutti in Romania, dove questa giovane mamma ha una promessa di lavoro in un'azienda locale. "Non so

quanto ci resterò, un giorno vorrei tornare in Ucraina, ma a Mariupol non c'è più nulla".

Il ricordo delle bombe è vivido. "Mio marito anche prima del 24 febbraio mi diceva di andar via di lì, e allora era tutto molto tranquillo". Poi è arrivato l'inferno. "Nel 2014 non era così, si sentivano i rumori della battaglia in lontananza, non nel centro. Non c'erano attacchi aerei", spiega Anastasiya. Lei non è certo l'unica ad essere arrivata ad Odessa da Mariupol. Kateriyna Yerska, nella città martire, faceva la volontaria e la cronista locale. "Putin andrà fino in fondo, fino all'Europa. Come tutti i dittatori proseguirà fino alla sua stessa fine", racconta all'ANSA in un colloquio telefonico. Per Kateriyna, a dispetto del 2014, questa guerra segna un punto di non ritorno tra russi e ucraini. "Ma sia

chiaro, questa è la nostra terra. Noi siamo qui da prima dei russi, dai tempi del Rus' di Kiev", sottolinea ricordando il grande regno degli Slavi Orientali che, attorno all'anno Mille, raggiunse la massima espansione occupando tra l'altro la grandissima parte dell'attuale Ucraina.

Parole, quelle di Kateriyna, che si riflettono nella strenua difesa del fronte Sud e di Odessa, chiamata dal suo stesso sindaco Gennadiy Trukhanov il suo "fronte personale". Finora a Odessa sono arrivate quasi 490 tonnellate di aiuti umanitari, e in queste ultime ore le difese della città stanno aumentando. L'esercito ucraino ha intrapreso un altro ciclo di esercitazioni per far fronte a quella che, nei prossimi giorni, potrebbe essere una delle ultime offensive russe dal Mar Nero. A Odessa l'attendono e, nel frattempo, militari e tank si stanno spostando anche a Mykolaiv, per blindare ulteriormente la linea Sud. "Da qui alla prossima settimana sapremo la verità", spiegano più fonti locali. Convinse che, superato il guado, forse la vittoria sarà davvero vicina.

Vittoria di misura, ma con tanti gol quella conquistata dall'Italia nella gara di ieri contro la Turchia, prova a ripartire così la squadra Azzurra dopo la mancata qualificazione ai Mondiali di Qatar 2022: 2-3 il risultato finale, per i nostri in gol Raspadori (doppietta) e Cristante. E' un'Italia in bambola quella dei primi minuti, non è un caso che già al 4' Under porta in vantaggio i suoi: dribbling sulla destra su Chiellini, diagonale non irresistibile, ma Donnarumma non è perfetto nella respinta, palla in rete per l'1-0. L'Italia prova a reagire, ma nella parte finale della frazione arriva il ribaltone: prima Cristante di testa

CALCIO Dopo l'incredibile ko di settimana scorsa, gli azzurri vincono in Anatolia per 3 a 2

L'Italia riparte con un tris alla Turchia: Raspadori gran protagonista con due reti



al 35' su punizione di Biraghi firma l'1-1, poi Raspadori sfrutta alla perfezione l'assist di Tonali siglando l'1-2 con un mancino in diagonale. Si va così al riposo. Nella ripresa il copione non cambia, nonostante i ritmi vadano. Qualche rischio dietro per gli Azzurri, Turchia pericolosa soprattutto con le conclusioni da fuori di Calhanoglu, ma al 70' arriva il tris italiano: cross da destra di Zaccagni, deviazione da Biraghi di testa per

Raspadori, conclusione vincente dell'attaccante che sigla così l'1-3. All'83', però, una dormita della difesa italiana, di Donnarumma in particolare, permette a Dursun di accorciare le distanze sul 2-3 sugli sviluppi di un corner. L'estremo difensore Azzurro si rifà alcuni istanti dopo sul colpo di testa dello stesso Dursun, stavolta deviato in corner. Nei minuti finali non succede più nulla sino al triplice fischio.

di E. PORCEDDU

La sicurezza alimentare dell'Italia è un tema apparentemente affiorato all'attenzione dei media a seguito della crisi in Ucraina. Si sente parlare di scaffali vuoti, di merci che non arrivano, della necessità di curare scorte personali. Ritengo sia necessario ricordare il convincimento dell'Accademia Nazionale dei Lincei che, già prima dell'invasione dell'Ucraina da parte dell'armata russa, una crisi alimentare nazionale era stata anticipata come una possibile futura evenienza negativa.

Già al tempo della discussione e dell'approvazione del DDL_908, "Agricoltura biologica e biodinamica", la Commissione Agricoltura dell'Accademia aveva prodotto un breve documento, portato, in data 9 giugno 2021, all'attenzione del presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio dei ministri, ai presidenti di Camera e Senato, ai ministri del Mipaf, Miur; Mite, Mef, ai presidenti delle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato. La discussione in quelle settimane riguardava principalmente l'agricoltura biodinamica, ma la Commissione colse l'occasione per approfondire alcuni importanti aspetti sul tema di Agricoltura e Sicurezza alimentare. Riporto di seguito alcuni stralci ripresi liberamente dal documento citato. Le stime delle necessità del pianeta indicano che, nel 2050, l'agricoltura mondiale dovrà produrre una quantità di alimenti superiore del 70% a quella attualmente disponibile. Da qui l'interrogazione di come conciliare la produzione di derrate alimentari con il numero di abitanti da nutrire, la sostenibilità dei sistemi agricoli, la produzione di derrate maggiormente preferite da una società più evoluta, i cambiamenti climatici, la valorizzazione della scarsa

IMPORTA IL 38% DI CALORIE E PROTEINE

Adesso l'Italia dovrà modificare produzioni e abitudini alimentari

Nel 1960 la produzione nazionale di frumenti era sufficiente per coprire i bisogni. L'Italia produce ora solo il 62% del necessario. Nel 2000 il raccolto di mais aveva raggiunto l'autosufficienza; dopo 20 anni arriva ora al 43% dell'utilizzato. La soia, indispensabile per gli allevamenti di animali, in questi ultimi anni viene prodotta nel paese per circa il 40%.



risorsa acqua, la produzione di energia verde, l'organizzazione e i bisogni della società. Non esistono risposte certe, ma non è difficile ipotizzare che la disponibilità di alimenti potrebbe andare incontro a gravi stati di crisi globale e nazionale. A preoccupare è la misura con cui una crisi di questo tipo possa incidere sulla sovranità alimentare di un paese, come l'Italia, che importa oltre il 38% delle calorie e proteine consumate dai suoi abitanti: la carenza di derrate alimentari avrebbe effetti dirompenti, specialmente se annate a bassa produzione dei campi dovessero rendere critici gli approvvigionamenti per importazione. Sarebbe, per esempio, interessante conoscere se il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica e il Ministero per le politiche agricole, alimentari e fore-

stali abbiano documenti e/o programmi sull'esistenza e gestione delle scorte alimentari: un tema particolarmente caldo ai tempi della guerra fredda, quando l'eventualità di un inverno nucleare, seguito da raccolti bassi o nulli, era considerata con attenzione. Si potrebbe anche chiedere, per esempio, se esistano in Italia scorte alimentari e quale sia il loro ammontare, chi le cura e le controlla, chi, come e da dove si importi, quali azioni siano previste se, malauguratamente, si entrasse in uno stato di crisi. La modifica delle abitudini alimentari è una necessità, nel senso che una parte significativa delle proteine animali sia sostituita da proteine vegetali. È una misura lenta da mettere in atto: i sistemi di produzione e di trasformazione dei prodotti agricoli sono resistenti ai cambiamenti o lo fanno lentamente. L'agricoltura deve, tuttavia, avviarsi a forme ecologicamente più sostenibili, rimanendo contestualmente molto produttiva, in modo da evitare, tra l'altro, di mettere in coltura nuove terre (nel mondo, ogni anno

vengono dissodati dieci milioni di ettari di terre vergini). La ricerca può contribuire mettendo a punto varietà di derrate più adatte all'alimentazione per contenuto proteico e aminoacidi essenziali, curando la fertilità del terreno, mettendo a punto metodi di salvaguardia delle colture più idonei alla salvaguardia della biodiversità. La superficie arativa italiana è circa il 35% della superficie nazionale. È una percentuale molto diversa da quella dei paesi centro-europei la cui superficie consente di produrre derrate agricole di base anche per l'esportazione. In questa situazione, è difficile per l'Italia accettare proposte di sostenibilità agricola basate su sistemi colturali poco produttivi: i terrazzamenti e le altre sistemazioni idraulico-agrarie di una volta sono stati quasi tutti abbandonati, la superficie forestale è, negli ultimi due decenni, aumentata di due milioni di ettari, il piano di intervento Pnrr prevede la sottrazione, a fini di produzione energetica, di almeno 200.000 ettari di terreno agrario. Aumentare l'importazione di der-

rate agricole non è però una soluzione. Significherebbe, tra l'altro, esportare i problemi ambientali: la superficie dei pascoli argentini si è dimezzata per fare spazio alle derrate da esportazione; per la stessa ragione vengono abbattute parti della foresta amazzonica. Sembra allora logico che l'Italia debba dedicare maggiore attenzione alle colture per derrate utili ad uno stile alimentare da modificare; a pratiche agronomiche che permettano la conservazione, ai bordi dei coltivi, di siepi, alberature, cespugli, fossati di sgrondo e altri corridoi di continuità biologica; allo sviluppo di bioagrofarmaci e di piante perenni immuni da malattie; all'adozione di principi di agro-ecologia e agro-biodiversità.

Ho chiesto alla Commissione Agricoltura dell'Accademia se, alla luce delle modifiche commerciali indotte dalla guerra, la posizione dell'Accademia debba modificarsi. La risposta è stata negativa, nel senso di confermare le conclusioni del documento citato in apertura. La Commissione mi ha, inoltre, proposto un grafico relativo all'autosufficienza, negli ultimi 60 anni di frumenti, mais e soia. I dati sono sorprendenti non tanto per i livelli di importazione (negli anni e progressivamente sempre più lontani da una possibile autosufficienza), quanto perché fanno sorgere la domanda se qualcuno, compresi scienziati e loro corporazioni, si sia posto la domanda se l'Italia non stia in una sorta di pericolosa dipendenza da esportatori che hanno l'opzione di interrompere le forniture.

¿No les llama la atención que la "armada rusa" se quedó en 1950? Por lo menos es lo que a mi me parece. Hoy, con la tecnología norteamericana, israelí o mismo china, se podría paralizar un país en 24-48 horas sin que se muriera mucha gente destrozada por las bombas. Hay drones grandes como un mangangá, con una sola bala que pueden volar a cientos de km. De distancia controlados y pueden matar a una persona, aviones sin tripulación que pueden destruir a miles de km etc.

Me da la sensación que Putin está cometiendo los mismos errores que sus invasores del pasado, como Napoleón o Hitler....pero al revés. Comenzar un ataque en pleno invierno, con un montón de aparatos convencionales, los viejos cañones, las viejas Kalashnikov (quizás hoy mejoradas), con los tanques, los soldaditos dentro de los camiones y en los últimos 7 Km de los 64 de longitud de este ejército de "osos rusos", todos los implementos para mantener la enorme columna, fue, indudablemente, un enorme error del Kremlin.

En los primeros días, un pequeño ejército como el ucraniano, tuvo la orden de atacar fuertemente la retaguardia, o sea a todos esos medios pesados que transportan: agua, carburante, bombas, balas,

Esa guerra del siglo XX en el XXI



comida para todos!! Resultados a la vista casi enseguida. A los medios de transporte rusos se les terminó el combustible, la comida y el agua escasearon para los soldaditos rusos, mientras la nieve, el frío, las dificultades y sobre todo, la resistencia de un pueblo orgulloso que se defiende de un ataque extranjero, hicieron lo demás. Sin considerar, obviamente, el aislamiento metódico y total que el mundo occidental le hizo a Rusia, excepto China que, aún no ha tomado una posición firme.

Rusia está al borde del default

y no estamos hablando de un país tercermundista como Argentina que, casi siempre, está al borde del default, sino de uno de los 3 mayores productores de petróleo y gas natural del mundo, una potencia militar con 1 millón de hombres y 6.000 ojivas nucleares! Mientras que, en las últimas 3 semanas, el rublo se devaluó un 35%, la cancelación del SWIFT (en pocas palabras el país no puede ni pagar, ni cobrar), el bloqueo sistemático en todos los bancos del mundo de efectivo ruso, obliga al país a pagar sus deudas en Rublos, que tienen un valor

35% menor. Rusia no puede ni cobrar pero tiene que pagar todo lo que compra, si no no se lo dan, por lo menos del mundo occidental.

Pero uno se pregunta: ¿y China que rol puede tener en esta guerra? Xing Ping y Cia construyeron una super potencia económica que, obviamente, tiene un poderío militar enorme, segundo solamente a los USA, pero no me la imagino ayudando militarmente a Rusia y consecuentemente, perder, en práctica, más de la mitad de sus negocios y su PBI! Cortar con occidente, para China, sería cortar con sus negocios que le dan de comer a 1.500 millones de personas, tranquilas, que ni siquiera saben lo que es "votar" porque no es su costumbre hace 10.000 años, en una especie de mezcla ideal entre el comunismo, de esos que te manda a callar o te saca del medio y el más puro capitalismo extremo.

Hoy en la zona más exclusiva de Pekín, el mq. construido cuesta 20.000 dólares y ya no hay más chinos que comen un plato de arroz por día, que duermen en las plazas o que andan exclusivamente en bicicleta o que ganan 100 dólares por mes. China tiene

110 ciudades con más de 1 millón de habitantes. Ciudades como Pekín, Shanghai o Shenzen (donde tiene sede Ali Express-Ali Babá), tienen más de 15 millones, el ritmo es frenético. Las grandes marcas de auto tienen ese mercado sobre vendido por décadas. Solamente la Ferrari tiene ya comprometidos y vendido coches hasta el año 2026, para China. El 90% de los trabajadores que siguen usando bicicletas, ya no son a pedal, son eléctricas. China posee el 98% del mercado de elementos químicos y metales para la fabricación de autos eléctricos del planeta y hoy, en práctica, está alcanzando el 25% del PBI mundial, superando, inclusive, el de USA. ¿Le convendrá a Xing Ping ponerse en contra de Apple o Microsoft y no fabricar más Iphone, Mac o sistemas operativos occidentales? No parece muy lógico. Entre los millones de comentarios, conspiraciones, fake news, etc. de esta guerra, hay una noticia que ya algunos medios de información comenzaron a repicar, en base a conclusiones de varios kinésicos (la kinésica, o también llamada quinésica, es una ciencia que se encarga del estudio de los movimientos corporales, posturas, gestos y acciones de índole auditivo o visual que pueden acompañar o sustituir el habla). Putin podría estar muy enfermo: tiene la cara hinchada, no puede mover bien un brazo y una pierna y se lo ha visto exhausto.

Todo sirve para aportar conclusiones! Lo que es seguro que esta guerra fue un error garrafal que le está costando muy caro a Ucrania por ser invadida y destrozada y a Rusia por ser aislada. Ahora!! ¿Que puede hacer un gato grande puesto adentro de una bolsa de arpillera?

L'INIZIATIVA RIPORTATA DALLA CNN

Arriva negli USA 'Nel Lazio con amore': anche gli americani ne approfitteranno?

La CNN non se l'è fatta scappare e ha riportato negli Stati Uniti l'iniziativa 'Nel Lazio con amore'. Lanciata dalla Regione, si tratta di un bonus di 2.000 euro concesso alle coppie, italiane e straniere, che decideranno contrarre il matrimonio (religioso o civile) nel Lazio fino al 31 dicembre 2022. E si tratta anche di uno stanziamento notevole: 10 milioni di euro voluto per fronteggiare gli effetti negativi dovuti al Covid. Così CNN Travel ha voluto dedicare al Lazio

un servizio sottolineando i 2.200 dollari (il cambio di 2.000 euro) che le coppie potrebbero intascare nel caso decidessero di celebrare le nozze in una delle splendide località laziali, non c'è solo Roma. Così CNN Travel suggerisce alle coppie americane in procinto di sposarsi alcune destinazioni uniche: i suggerimenti vanno dal Lago di Bracciano dove viene ricordato si unirono gli oggi divorziati Tom Cruise e Katie Holmes oppure Civita di Bagnoregio, Cervete-



ri e Tarquinia. Solo qualche nome e un consiglio: fare in fretta perché una volta finiti i 10 milioni terminerà anche l'iniziativa. C'è solo un ostacolo secondo CNN: per le domande sono previsti formulari in italiano, anche per gli stranieri.